

Caltanissetta, prestigioso centro organario siciliano

Caltanissetta è stata una città con forte vocazione all'arte organaria che, per un certo periodo, è stata anche un centro di cultura organaria. L'attuale Cattedrale di Caltanissetta già dal 1638 era dotata di un organo prestigiosissimo costruito da Antonino La Valle il cui prospetto, unico elemento originario giunto ancora ai nostri giorni, era del tutto simile a quello dell'organo piccolo della cattedrale di Palermo; ricordiamo che la Cattedrale di Palermo era dotata di due organi costruiti da Raffaele La Valle, padre di Antonino, oggi non più esistenti: l'organo maggiore era uno dei più grandi d'Italia, l'organo piccolo possiamo immaginarlo osservando la facciata dell'organo di Caltanissetta.

Il XVIII secolo ci restituisce un nome importante: il 25 agosto 1716 don Antonino Orioles si impegna con il sacerdote don Francesco Li Vaccai a realizzare un organo per l'oratorio dell'Immacolata concezione di Ciminna (PA); Antonino Orioles, qualificato *civitatis calatanixettes*, si impegna a costruire un organo con canne di piombo di dieci palmi. Il contratto prevede anche che i tiranti di ferro dei registri siano realizzati *in loco*. Antonino Orioles era, quindi, un organaro completo, capace di realizzare interamente un organo e non un semplice manutentore. Il contratto ci fornisce un'altra importante notizia: il committente avrebbe dovuto acquistare tutta la materia prima a Palermo mentre l'organaro Orioles avrebbe costruito l'organo a Ciminna; nulla sarebbe stato realizzato in Caltanissetta. Nel XVIII secolo gli organari solitamente allestivano laboratori nei luoghi stessi in cui dovevano costruire l'organo, specialmente quando il luogo della committenza era distante dalla città di origine ma la distanza era anche segnale di prestigio perché a quei tempi la Sicilia era disseminata di tanti piccoli artigiani organari.

È nel XVIII secolo che l'arte organaria nissena acquista una visibilità e consistenza mai viste in passato. Il primo nome da segnalare è Pietro Ciotta, probabilmente originario di Calascibetta, che intrattenne contatti con la città di Caltanissetta. Nel 1840 il Ciotta riceve dall'economista della chiesa di Santa Maria la Fontana in Petralia Sottana (Pa) 16 onze, 3 tari e 13 grana per *acconciare l'organo ed accordarlo*. Sembra, quindi, che abbia effettuato solo alcuni lavori provvisori mentre, cinque anni più tardi, Pasquale Gueli, successore di Pietro Ciotta, ha ricostruito l'organo come chiaramente si evince dalla targhetta cartacea incollata sulla tavola di riduzione che reca scritto: *Pasquale Gueli/ fece/in/Caltanissetta 1845*.

Il nome di Pasquale Gueli è ben conosciuto nella Sicilia centrale grazie alla sua abitudine di lasciare un cartiglio sugli organi da lui costruiti aiutando così il nostro lavoro di ricostruzione storica. Nei cartigli la dicitura *Pasquale-Gueli/fece/in/Caltanissetta* era stampata mentre l'anno



di costruzione seguiva scritto a penna. Non sopravvivono organi di Gueli in Caltanissetta ma ci soccorre il territorio madonita che ha custodito meglio di altri territori il proprio patrimonio organario. I legami tra la bottega nissena e le Madonie erano molto forti se si considera che il Gueli aveva costruito nell'arco di un ventennio diversi strumenti in stile settecentesco nei vari paesi madoniti. Di Gueli sopravvivono un organo a Petralia Soprana (chiesa del SS Salvatore, 1848) e due a Petralia Sottana (il già citato organo di S. Maria La Fontana e l'organo della chiesa dei Santi Marco e Biagio rispettivamente nel 1845 e 1852). Dispensa Zaccaria attribuisce al Gueli, inoltre, l'organo della chiesa di S. Antonio in Mussomeli.

Damiano Polizzi (1836-1911), nato a Caltanissetta, fu discepolo di Pasquale Gueli. Non è chiaro quale fu il primo organo uscito dalla sua bottega: *Opus n.1* è scritto, infatti, sia nel cartiglio dell'organo S. Rocco in Butera che nell'organo di S. Sebastiano in Caltanissetta. L'organo di Butera è datato 1864 (con canne più antiche), l'organo di Caltanissetta reca invece la data del 1877. Probabilmente Damiano Polizzi aveva attribuito l'*Opus n.1* a Butera benché in tale organo impiegasse materiale preesistente mentre l'organo di S. Sebastiano fu veramente il primo organo interamente costruito dal Polizzi; l'organo di S. Sebastiano, dopo decenni di silenzio e un lungo intervento di restauro ad opera dei Fratelli Cimino, ritornerà molto presto a suonare.

Damiano Polizzi era dotato di grande ingegno e si cimentò pure nella costruzione dell'*Esecutore meccanico*

il quale, applicato all'organo, permetteva la riproduzione meccanica di composizioni musicali mediante l'inserimento di rulli di carta perforata.

Dalla fabbrica di Caltanissetta uscirono numerosi strumenti distribuiti tra le attuali province di Caltanissetta, Agrigento e Palermo.

Due opere significative di Damiano Polizzi si trovano a S. Caterina Villarmosa presso la parrocchia Immacolata Concezione e a Gangi (PA) presso il Santuario dello Spirito Santo.

I cartigli sopra la tastiera ci danno tutte le informazioni cronologiche: a S. Caterina troviamo *Premiata Fabbrica D'Organi/ di/ Damiano Polizzi/ N° 15 Caltanissetta 1881*, a Gangi invece *Premiata Fabbrica D'Organi/ di/ Damiano Polizzi/ N° 19 Caltanissetta 1883*: il primo è stato recentemente restaurato dall'organaro Antonio Bovelacci, il secondo è in attesa di restauro. I due organi costituiscono un esempio perfetto di manufatto artigianale filtrato dall'acuta intelligenza di un organaro che sapeva tenersi in costante contatto con le più progredite novità costruttive. Noi siamo di fronte alla capacità di sintesi di un organaro siciliano che ha saputo infondere in una consolidata tradizione tanti elementi nuovi, esterni alla cultura isolana. Comparando quest'organo con altri costruiti in Sicilia nell'ottocento da organari venuti dal nord dell'Italia possiamo verificare come la cultura musicale siciliana ha assorbito le novità che venivano dal resto d'Italia, quali novità piacquero subito ai siciliani prima che, a partire dal XX secolo, l'arte organaria perse la peculiarità artigianale per assumere le vesti di fabbrica omologata in tutta Italia ed Europa.

Damiano Polizzi era coadiuvato nel suo lavoro dai figli Michele, Agostino, Vincenzo e Giuseppe. Il primogenito Michele nacque a Caltanissetta nel 1861 e da ragazzo apprese l'arte dal padre Damiano. Nel 1881 Michele venne chiamato a prestare servizio militare a Bergamo, patria della più rinomata fabbrica d'organi italiana: Serassi. Michele ebbe l'opportunità di apprendere tutte le novità costruttive accrescendo il proprio bagaglio di competenze. Nel 1885 Casimiro Allieri, capofabbrica dei Serassi, venne in Sicilia per costruire l'organo del Duomo di San Giorgio in Modica e volle con sé Michele Polizzi quale collaboratore; i loro contatti si infittirono e Michele decise di trasferirsi definitivamente a Modica nel 1888. Agli inizi del '900 Agostino si trasferì a Modica per lavorare col fratello: nasce la Ditta Michele e Agostino Polizzi di Modica Alta autonoma dalla Ditta Damiano Polizzi e figli di Caltanissetta, così era cambiato il nome nel frattempo.

Il periodo d'oro di quest'ultima va collocato tra il 1900 e il 1931. A Caltanissetta, ancora Damiano vivente, viene installato nel 1900 il magnifico organo della chiesa di S. Agata. L'organo è collocato sopra la porta principale d'ingresso su cantoria lignea, ha un prospetto nello stile classico a otto campate e la *consolle* è addossata allo strumento. Recentemente restaurato, viene spesso impiegato nei concerti organizzati dall'Istituto Superiore di Studi Musicali di Caltanissetta.

Nel 1931 viene realizzato presso la chiesa di S. Domenico in Caltanissetta un altro grande strumento, collocato su cantoria in muratura sopra la porta di ingresso. La cassa lignea è chiusa da portelle a vetri rendendo l'intero organo espressivo; solitamente solo una parte dell'organo

veniva chiusa in cassa espressiva ma all'inizio del XX secolo si sviluppò l'attitudine di chiudere intermente l'organo; fu una fase transitoria per ritornare ben presto all'idea di assegnare solo ai registri di una tastiera, il cosiddetto *Recitativo Espressivo*, i registri chiusi in cassa.

Gli organi di S. Agata e di S. Domenico si collocano tra la produzione di strumenti a trazione interamente meccanica o mista e quelli, più recenti, dotati di trazione interamente pneumatica; la presenza della cassa espressiva rende gli strumenti particolarmente adatti alla esecu-



zione di pagine della letteratura romantica. Dal punto di vista estetico musicale gli organi si inquadrano nella tipica produzione italiana dei primi anni del XX secolo: sono dotati di un corpo maggiore, per quantità e potenza sonora, destinato soprattutto all'accompagnamento dei canti del popolo e del coro, al quale si contrappone un secondo corpo contenente registri di colore per momenti di meditazione o solistici.

È un vero peccato che l'organo di San Domenico non sia nelle condizioni di suonare, necessiterebbe di un restauro integrale ma da diversi anni si attende invano il reperimento dei fondi. Ciò anche perché i principali strumenti di Caltanissetta sono stati tutti restaurati: al già citato organo di S. Agata, vanno segnalati l'organo della chiesa di Santa Croce, opera 79 di Damiano Polizzi e Figli, completato nel 1927 e restaurato dall'organaro Bovelacci, e l'organo dell'Istituto Testasecca, costruito da Damiano Polizzi nel 1893 e recentemente restaurato dall'organaro Cimino.

Nel secondo dopoguerra il ramo nisseno della famiglia Polizzi non proseguì l'attività costruttiva limitandosi solo a piccoli interventi di manutenzione e di accordatura. Non si sa dove fosse ubicato il laboratorio in città così come risulta disperso l'archivio della ditta. Restano gli strumenti molto belli ed interessanti, piacevoli da suonare e da ascoltare che invitano gli organisti e gli studiosi ad approfondire le ricerche sulla prestigiosa scuola organaria nissena.

Diego Cannizzaro